

IL PARCO

Cosa fare,
cosa vedere,
dove andare,
come viverlo.



BOSCO DELLE LIANE

La striscia di bosco umido che si sviluppa nel ripido impluvio del rio Fontane è un intrico di tracce e sentieri: a volte è utile, e sempre molto divertente, aggrapparsi alle robuste liane che penzolano dagli alberi.



BOSCO "BIANCO"

Un gruppetto di pioppi bianchi ombreggia chi accede al parco dall'ingresso alto di via di Gaibola; nella bella stagione alcuni tronchi sdraiati a terra e ballini di fieno si trasformano in un accogliente salotto naturale dove sostare in assoluta tranquillità.



SENTIERO CAI 904

Il sentiero, proveniente dal colle dell'Osservanza, attraversa una parte del parco e, passando dal Palazzino, dal frutteto e dalla stazione del dittamo, prosegue verso il suggestivo e panoramico Eremo di Ronzano (di cui scrisse Dante nell'Inferno).

STAGNO

Un piccolo invaso artificiale realizzato per accrescere la biodiversità del parco e svolgere molte interessanti osservazioni ed esperienze didattiche sulle piante e gli animali di questo particolare ecosistema.



PECORE AL PASCOLO

Durante l'estate, grazie a un accordo con un pastore locale, a sfalcare alcuni prati pensa un gregge di pecore: una gioia per gli occhi, un piccolo risparmio e una buona soluzione anche per l'ambiente.



PRATI A BASSA MANUTENZIONE

Nel parco alcuni prati sono soggetti a un numero più limitato di sfalci, e a qualche licenza poetica (isole di piante disegnate qua e là, scarpe più naturali). Sono i luoghi ideali per scoprire la varietà e i cicli biologici delle piante erbacee e dei tanti insetti ad esse legati.



FRUTTETO DEL PALAZZINO

Un piccolo inno alla biodiversità rurale: una trentina di giovani alberi e una minuscola vigna protetti da un recinto e destinati a conservare il germoplasma di alcune tra le più antiche piante da frutto dell'Emilia Romagna (e i primi frutti dai colori e dai sapori inconsueti da assaggiare).



VIGNETO RECUPERATO

Da un paio d'anni sono stati ripristinati, con un progetto per l'inserimento di disabili, alcuni filari di un vigneto abbandonato. Le viti, allevate ad alberello, appartengono a varietà tradizionali della collina bolognese (Angela, Paradisa, Moscato bianco).



LABIRINTO DELLE SCOPERTE

Nella vecchia vigna ricolonizzata da una macchia di rose canine, sanguinelli e ciliegi selvatici è stato tracciato un percorso segreto che permette di scoprire sempre qualcosa: con un po' di fortuna, anche la tana di un tasso, il palco a tre punte di un capriolo, i resti di un animale aggredito da un predatore.



NIDI ARTIFICIALI

Nel parco sono stati installati vari nidi artificiali per uccelli, recuperando una tradizione risalente ad Alessandro Ghigi (che una cinquantina di anni fa ne fece installare intorno alla villa). Una quindicina di nidi per passeriformi e rapaci notturni, molti dei quali già occupati nella scorsa primavera.



PIANORO DELLE FARFALLE

Tiglio, maggiociondolo, cotogno, buddleja, glicine, iperico e tante altre piante erbacee attirano una grande varietà di farfalle, dalle movenze eleganti e dai sorprendenti colori, che in primavera-estate sono inebriate dal profumo dei fiori e dal loro nettare.

GRANDE ROVERELLA E TRONCO DI FAGGIO

L'attenzione è catturata da uno splendido esemplare di roverella dai poderosi rami protesi, oggetto di ammirazione da parte dei visitatori e di approfondite osservazioni da parte delle scolaresche; sul lato opposto della strada, sdraiato sul terreno, il tronco di un grande faggio ormai parzialmente decomposto.

PERCORSO VITA

Per mantenersi in forma: da questo punto del parco si sviluppa un percorso che comprende 15 stazioni attrezzate per esercizi ginnici (il primo del genere nella nostra regione, realizzato una quarantina di anni fa e periodicamente rimesso a nuovo).



BRIGLIE E CASCATELLE DEL RIO FONTANE

Tronchi, rami e ciottoli per realizzare piccole briglie e pozze temporanee. Terriccio, ramaglie e qualche piantina per consolidare le sponde. Il letto del rio accentua la sua naturalità e si arricchisce di microambienti grazie all'ingegno e all'operosità dei bambini.

ORTO DEL BECCO

La prima casa colonica che s'incontra nel parco, piena di animali da cortile e in primavera di rondini, ha un campo didattico nelle vicinanze, suddiviso in varie parcelle, che ogni anno si rinnova con sempre nuove colture orticole.



FILARE DEI PERI PARLANTI

Fori di picchi, gallerie di insetti, tracce di vecchi innesti, curiose cicatrici sui rami: di tutto questo e di molto altro parlano questi vecchi peri dal singolare portamento. Il parco ospita molte antiche varietà da frutto e partecipa a un progetto regionale di salvaguardia della biodiversità rurale.



AREE AGRICOLE IN GESTIONE

Un paio di limitate porzioni del parco, caratterizzate dalla presenza di vigneti, alberi da frutto e orti, sono affidate in gestione a persone di esperienza, in grado di garantire il mantenimento di queste preziose testimonianze degli assetti rurali tradizionali.

BOSCO VECCHIO

Questa piccola ma fitta selva, che comprende anche un insolito gruppo di faggi piantati verso la fine dell'Ottocento, è un luogo suggestivo per compiere innumerevoli osservazioni, stare in equilibrio sui tronchi caduti a terra o semplicemente ascoltare la risata del picchio verde (il bosco è recintato e accessibile solo con visite guidate).



PRATO DEI CONCERTI

Dal prato sottostante la villa, delimitato da un filare di kaki, si apprezza una magnifica veduta sulla città: un luogo di grande suggestione per accogliere musicisti, attori, scrittori e altri artisti in serate sorprendenti, raccolte e rispettose.



OFFICINA ROVERELLE

Uno splendido filare di querce secolari, che sta purtroppo invecchiando, è oggetto di una serie di interventi che puntano a conservare gli esemplari il più a lungo possibile, oltre che di esperimenti di propagazione attraverso i semi di questa specie tipica della collina bolognese.

CEDRO MONUMENTALE

Sotto i suoi grandi rami orizzontali, che ripariano come il tetto di una capanna, è bello soffermarsi per ascoltare racconti e letture e lasciarsi coinvolgere dal fascino di un luogo che custodisce un'infinità di storie.

BOSCHETTO DELLA VILLA

L'ombroso boschetto alle spalle di Villa Ghigi, con tigli, roverelle e un esemplare di tasso molto vecchio, è attraversato da tanti ripidi sentieri: il luogo ideale per spiare nidi, tane e ripari di animali selvatici e per costruirsi, un po' come fanno loro, un proprio rifugio.



PANORAMA E PAESAGGIO

Un punto di osservazione davvero favorevole sulla città e le colline circostanti (gli inglesi lo chiamerebbero *vantage point*), da cui godere un'emozionante veduta del territorio bolognese (quasi una rappresentazione dal vero) e riflettere sui tanti fattori che lo hanno modificato nel tempo.

